

Fame di infermieri 37 i nuovi laureati al lavoro 24 ore dopo

Diciassette sono piacentini (15 femmine e due maschi). Merlini (direttrice della didattica): «Ci chiamano da cliniche e ospedali»

Federico Frighi

PIACENZA

Altri 37 infermieri di cui 17 piacentini (15 femmine e 2 maschi) ma anche cinque giovani africane tutte originarie del Ghana. Sono usciti dalla sessione di laurea primaverile di Scienze infermieristiche. Sezione distaccata dell'Università di Studi di Parma che dal 2018 è totalmente autonoma nelle strutture del Collegio Morigi. Con questa nuova sessione di laurea sono 191 gli infermieri diplomatisi nello "studium" universitario piacentino negli ultimi cinque anni. Un numero importante ma non ancora in grado di coprire le necessità di posti da infermiere delle strutture locali. «Già prima non era sufficiente, da quando c'è la pandemia ancora meno» osserva la direttrice delle attività didattiche, Cinzia Merlini. Da

Il corso di laurea dell'Università di Parma si tiene al Morigi

Dal 2018 dalla struttura di via Taverna sono usciti 191 professionisti

quando Piacenza, pur dipendente dall'Università di Parma, è totalmente autonoma per gli studi, i tirocini, gli esami, la discussione della laurea - in questa sessione la presidente di commissione era la professoressa Nicoletta Ronda -, dunque dal 2018, si sono laureati 41 infermieri nel 2018, 45 nel 2019, 35 nel 2020, 33 nel 2021 e 37, per ora, nel 2022 (a novembre ci sarà la sessione autunnale). Il corso è triennale e c'è la possibilità di proseguire con la magistrale (altri due anni) in scienze infermieristiche e ostetriche. Naturalmente con la possibilità di seguire master e specializzazioni varie.

I laureati di questa settimana sono le matricole iscritte nell'anno accademico 2018-2019. Alle discussioni erano presenti i tutor Daniela Opizzi Daniela, Pierangela Pompini, Massimo Guasconi, Rosaria Sanfratello, Francesca Costa e Sara Posla. I neo infermieri hanno fatto in tempo a studiare in una situazione normale per un anno, prima di venire fagocitati dal Covid, come tutti. «Le lauree della sessione primaverile del 2020 - ricorda Merlini - furono anticipate di un mese perché c'era necessità assoluta di infermieri. Gli altri vennero mandati nei reparti ospedalieri già dall'estate per svolgere i tirocini». E, questa, la se-

conda sessione che è tornata a laurearsi in presenza dopo gli infermieri dello scorso novembre. Anche se ancora con numerose limitazioni: cinque invitati a laureando, green pass base e mascherina ffp2 obbligatori, un unico fotografo ufficiale durante le discussioni e soprattutto il divieto assoluto di portare le toghe di laurea. Non ce ne sarebbero state per tutti e lo scambio è stato vietato per ragioni legate al contagio. In un momento in cui sembra che ogni barriera anti-Covid sia stata abbassata le disposizioni attuate dai neo infermieri rappresentano un monito che deve far riflettere. Andiamo avanti. Una delle certezze è che i neo laureati trovano lavoro a nemmeno 24 ore dalla discussione della tesi. Se potessero, Ausl e case di cura, li prenoterebbero già all'atto dell'iscrizione. «Sia l'Azienda sanitaria di Piacenza sia la clinica San Giacomo, sia il Vittorio Emanuele sono venuti a farsi conoscere ai ragazzi durante il corso di studi - evidenzia la direttrice della didattica - e noi riceviamo decine di richieste anche da strutture del Lodigiano, del Milanese e del Pavese». Lo stipendio medio di un neo assunto a tempo determinato va dai 1.400 ai 1.500 euro al mese per poi salire con specializzazioni e anzianità.



Da sin., Alessandra Pellati, Gloria Payyalayil, Luca Orezzi, Marie Claire Cafisi e la direttrice didattica Cinzia Merlini



LE STORIE DI MARTINA E LUCA

Mercoledì 110 con lode giovedì il primo contratto

Luca Orezzi e Martina Paduano, rispettivamente 24 e 22 anni, lui di Pontedellolio, lei di originaria della Sicilia ma a Piacenza sin dall'infanzia, sono due dei tre "cento e lode" della sessione primaverile (la terza è Lara Fedele). Mercoledì si sono laureati, il giorno dopo (giovedì) hanno superato i colloqui di lavoro alla clinica San Giacomo di Pontedellolio. Assunti in meno di 24 ore. «Sin da piccola - si racconta Martina - ho visto transitare in casa mia diversi infermieri che venivano a curare la mia famiglia. Ho visto il loro altruismo, la loro volontà di fare del bene al prossimo e ne sono ri-



Martina Paduano

masta attratta. E' per questo che mi sono iscritta a Scienze infermieristiche a Piacenza e lo rifarei, anche se è faticoso conciliare studio con tirocinio. Faticoso ma gratificante perché la relazione con il paziente ti arricchisce». Il suo

futuro lo vede con la laurea magistrale e magari un master «ma sempre lavorando» dice. Luca ha chiesto di iniziare tra una decina di giorni, Giusto il tempo di fare il proprio viaggio di laurea già programmato a Lisbona. «L'infermiere è sempre stata una professione che mi ha affascinato - confida - per il suo prendersi cura dell'altro e della sua salute. Sono stati tre anni gratificanti come crescita umana. I tirocini poi li ho vissuti a stretto contatto con i pazienti Covid, nella seconda ondata nell'estate del 2020, in medicina d'urgenza dove c'erano i casi più gravi della prima ondata e nell'area 4 del Pronto soccorso». Il futuro? «Un master in posizionamento degli accessi vascolari e la laurea magistrale, sempre lavorando. Perché fare l'infermiere non è solo vocazione ma anche competenza». **_fri**